

# Il governatore del Friuli dà speranza agli Englaro

*Oggi la clinica di Udine decide, Tondo al capezzale della ragazza. Il Tar ultima ipotesi*

**PIERO COLAPRICO**

MILANO — Era una «nota scritta». Adesso è un «comunicato». Ma la sostanza cambia poco. È molto probabile che oggi pomeriggio, al termine di un consiglio d'amministrazione della clinica Città di Udine, nero su bianco, ci sarà un sì o no. E cioè: sì, come avevamo scritto e firmato in un protocollo, accettiamo che Eluana Englaro, da privata cittadina, con uno staff di volontari, in stato vegetativo da diciassette anni, possa esaudire quelli che sono i suoi diritti, così come sanciti dai tribunali, e possa riprendere il cammino di morte naturale, interrotto da una rianimazione che non ha rianimato. Oppure no, non accettiamo, forse perché non possiamo: sia perché abbiamo avuto dei ripensamenti morali, o religiosi, sia perché la lettera del ministro del Welfare Maurizio Sacconi e il suo annunciare «conseguenze prevedibili» ci ha messo spalle al muro. È davvero difficile prevedere come andrà a finire. Da una parte c'è la sortita

di uno dei proprietari, Tonino Agosto, che, aveva anche ricevuto un'accurata lettera da parte di Francesco Storace, e lascia propendere per il no. Agosto, parlando in un bar, si è detto «più che perplesso» e la sua posizione aveva fatto in breve il giro della città. Accanto a questa posizione, c'è la paura, palpabile, da parte di una struttura privata di subire quella serie di provvedimenti che, per quanto destinati al naufragio, possono comunque rendere difficile la vita per medici e amministratori.

Ma dall'altra parte c'è da registrare un lungo travaglio professionale e personale di politici e medici, di ex socialisti passati in Forza Italia, di laici che si sentono «traditi» negli ideali. Tanto che persino il presidente della Regione, Renzo Tondo, il forzista che ha battuto Illy, ieri a tarda sera ha ammesso, davanti alla tv privata Telefriuli, di essere andato a Lecco, per vedere Eluana di persona, per rendersi conto delle sue condizioni: e dopo averla vista, questo dicono le sue dichiarazioni, ha tenuto aperta la

possibilità agli Englaro di andare a Udine. «Confermo che si tratta di una faccenda tra privati», ha continuato a dire. Mentre ieri, dopo che a Udine si è sparsa la voce che sembra prevalere la linea del no (anche l'amministratore delegato Claudio Riccobon assicura che nulla è deciso), il governatore Tondo si è limitato a una spiegazione: «Non faccio commenti su questo caso, dico solo che sono andato a Lecco con la mia auto, senza autista, in incognito, perché conosco il signor Beppino. Non è il momento di dire di più». La visita, secondo indiscrezioni, risale all'ultima domenica di dicembre e Tondo, senza cravatta, s'è fermato a lungo accanto ad Eluana.

Se la clinica dirà di no, come molti pensano che accada, alla famiglia Englaro restano due possibilità: una è il ricorso al Tar della Lombardia, con una procedura inedita, che consiste nel far nominare un commissario speciale, che può imporre a una struttura sanitaria di sospendere le terapie di Eluana. L'altra è son-

dare altre Regioni, soprattutto dopo l'apertura di Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna, e il sostegno del suo assessore alla Salute, Giovanni Bissoni.